

Per 24 ore

Fermi ieri i lavoratori dell'Alitalia

Si è svolto ieri, in tutte le sedi e in tutti gli aeroporti, l'annunciato sciopero di 24 ore degli operai e degli impiegati dell'Alitalia. All'estensione, indetta dai sindacati per protestare contro i licenziamenti arbitrari e contro il prepotere dell'azienda, hanno aderito la stragrande maggioranza degli operai, con punte eccitanti sul 95 per cento, e un considerevole numero di impiegati. Allo scalo internazionale di Fiumicino ha scioperato all'80 per cento anche il personale impiegato.

Per quanto un solo giorno di astensione dal lavoro non provochi eccessivi intralci, data la particolare organizzazione dei servizi aeroportuali, molti dei quali vengono predisposti in anticipo, lo sciopero di ieri ha causato quasi ovunque numerosi ritardi nelle partenze degli aerei di linea. La partecipazione allo sciopero della quasi totalità degli operai e di un'altra percentuale di impiegati è largamente significativa. In quanto non si è avuta una lotta salariale, ma volta a creare, all'Alitalia, un clima più sereno e rapporti democratici.

Lotta sospesa

Incontro giovedì per i chimici

Le segreterie nazionali della FILCEP-CGIL, della Federchimica-CISL e dell'UIL-Chimici, riunite ieri a Milano come previsto, dopo la conclusione del terzo sciopero nazionale, hanno ancora una volta constatato la generale e compatta partecipazione dei 400 mila lavoratori chimici e farmaceutici alla lotta per il rinnovo del contratto, partecipazione che conferma la unanime volontà della categoria.

Le segreterie hanno emesso un comunicato unitario — hanno preso in considerazione la convocazione delle parti interessate alla vertenza, promossa dal ministero del Lavoro per giovedì, e hanno deciso di accettare l'invito del ministero allo scopo di accertare in quella sede se esistono concrete prospettive di sblocco della vertenza. Conseguentemente, le tre federazioni sospendono l'attuazione del programma precedentemente delineato per il proseguimento della lotta sindacale, e invitano i lavoratori a restare impegnati per ogni possibile sviluppo della situazione.

La FILCEP ha convocato per giovedì mattina a Roma il Comitato esecutivo.

Per i contratti

Agitazioni nel settore abbigliamento

Scioperi e agitazioni si stanno estendendo nel settore dell'abbigliamento, dove sono in scadenza i contratti di quasi tutte le categorie. Oggi scendono in lotta 10 mila lavoratori delle fabbriche di bottoni, dopo la rottura delle trattative. Nuovi scioperi sono già stati indetti in sede provinciale fra gli 8 mila lavoratori del cappello, anch'essi per la rottura delle trattative contrattuali.

Il primo incontro fra sindacati e industriali per i 135 mila lavoratori calzaturieri, nel corso del quale è stato fissato al 3-4 l'inizio delle trattative, ha denotato una posizione padronale rigida, che può portare alla rottura, ed a scioperi nelle zone tipiche (Vigevano, Riva del Brenta, Ascoli, Macerata, Varese, Napoli).

I sindacati stanno intanto presentando le richieste per i 160 mila lavoratori calzaturieri, calze e maglie (settore che fa capo all'industria chimica) e per le 300 mila lavoratrici delle confezioni in serie (settore dominato da alcuni gruppi tessili e chimici come Marzotto, il G.F.T., la Pirelli e dall'industria di Stato con la Lebole).

Nuove trattative

Domani gli statali da Preti

Domani riprendono le trattative fra i sindacati dei dipendenti pubblici e il governo. Una comunicazione in tal senso è stata diramata la settimana scorsa dal ministro Preti, dopo la lettera inviata dalla CGIL. Nel frattempo dovrebbe lavorare un comitato a livello tecnico cui è demandato, entro breve tempo, di determinare modalità e costi delle misure di riassetto funzionale degli stipendi e delle carriere da realizzarsi contemporaneamente al congelamento e alle altre misure di riforma della pubblica amministrazione.

Il dissenso col governo — precisato nei suoi termini concreti dalla CGIL nella lettera inviata la settimana scorsa — verte ancora sulle fasi di attuazione del riassetto funzionale che, pur essendo parte integrante della riforma, il governo tende ad isolare per evitare oneri relativi.

L'esperienza dimostra, però, che l'esclusione di questo scottante problema dai provvedimenti immediati non può che generare tensioni e gravi contrasti fra dipendenti e amministrazioni statali. Renderebbe più acuta la vertenza, cioè, anziché risolverla.

A Montebello Ionico

La polizia carica mille dimostranti

Chiedevano strade, luce elettrica e interventi contro la speculazione sui prodotti agricoli. Numerosi feriti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24. Violente cariche della polizia e dei carabinieri hanno, stamane, turbato una composta manifestazione di protesta delle popolazioni di Montebello Ionico da tempo in agitazione per ottenere la

costruzione di strade interpoderali, il passaggio dell'energia elettrica all'ENEL, adeguati interventi del governo per sostenere i prezzi dei prodotti agricoli, in particolare dell'olio d'oliva.

Un lavoratore, Annunzio Cozzucoli, selvaggiamente bastonato alla testa e alle spalle, è stato ricoverato presso l'ospedale di Mottola Porto Salvo. Numerosi altri lavoratori sono stati costretti a leggersi le mani e le braccia, hanno dovuto ricorrere alle prestazioni dei sanitari del luogo. Circa un centinaio tra poliziotti e carabinieri sono stati lanciati contro una folla

Accordo ENI - Gulf per il «grezzo»

La Gulf Oil Corporation e l'ENI hanno annunciato ieri la conclusione di un importante accordo tra i due gruppi, che corona una lunga serie di complessive trattative svoltesi nel corso dell'ultimo anno. L'accordo prevede la fornitura all'AGIP di circa 12,5 milioni di tonnellate di grezzo del Kuwait, per un periodo di 5 anni dal primo gennaio 1964. A partire dalla stessa data, e sempre in base a quest'accordo, l'AGIP avrà la piena disponibilità della produzione del giacimento di Ragusa.

E' da tempo seguito a due accordi conclusi di recente con la Standard Oil of New Jersey e con le organizzazioni commerciali dell'Unione Sovietica. Tutti questi accordi hanno una validità plurennale, e nel loro complesso assicurano la diversificazione delle fonti, necessariamente, per garantire l'autonomia e la continuità di approvvigionamento in relazione alle esigenze di mercato del gruppo ENI.

Con l'entrata in produzione delle due grandi raffinerie di S. Nazario de' Bagnoli e di Gela, e delle raffinerie di Acria nel Ghana e di Biserta in Tunisia, la capacità di raffinazione del gruppo ENI, necessariamente accresciuta, così come la continua espansione delle reti di vendita in Italia e in numerosi paesi estere, non può non creare nuove esigenze di approvvigionamento di greggio.

Troppo vecchie le carrozze delle F.S.

Il 42 per cento circa delle carrozze oggi in servizio sulle linee delle Ferrovie dello Stato ha raggiunto l'età di oltre 50 anni di vita. Su un totale di 8821 vetture, infatti, l'azienda statale dispone soltanto di 4500 veicoli moderni ed efficienti. Per il resto, oltre mille carrozze hanno superato il mezzo secolo e dovessero, quindi, essere sostituite a tre a secondo dati ufficiali forniti nell'ottobre scorso — oltre 2500 hanno dai 30 ai 50 anni di età.

«Il quadro non sarebbe completo — è stato, inoltre, rilevato — se non si precisasse che delle vetture attualmente in circolazione, oltre mille hanno ancora la cassa in legno e i sedili di legno, molto pericolosi in caso di incidenti, e che, inoltre, circa 800 carrozze sono a due sale e circa 150 a tre sale».

La situazione, infine, è pressoché identica per quanto riguarda il parco carri, che dispone ora di 126.400 unità contro le 128.000 del 1959.

Lo stato del parco ferroviario italiano, dunque, è piuttosto allarmante e, del resto, il fatto stesso che si sia previsto — purtroppo in ritardo — un «piano decennale di potenziamento» delle ferrovie è la migliore dimostrazione della gravità della situazione.

Si tratta di una insufficienza, d'altronde, che risale molto addietro negli anni. Nel 1905, infatti, quando nacque l'azienda ferroviaria dello Stato, esistevano 6885 vetture, salite a 7294 nel 1929 (con circa 400 carrozze della età media di 25 anni). Nel 1960 le vetture circolanti erano 8278, di cui 1300 circa con più di 50 anni e 2300 con età dai 30 ai 50 anni.

Tutto questo appare anche più grave, ovviamente, se si considera che, mentre l'efficienza del parco vetture lascia così a desiderare — nonostante le numerose sostituzioni fatte — il numero dei viaggiatori era in continuo, costante aumento, basti pensare che nel 1959 con 7294 carrozze, le Ferrovie dello Stato hanno trasportato 180 milioni di passeggeri, mentre nel 1962, con sole 1500 carrozze in più, il numero delle persone che si sono servite della ferrovia per i propri spostamenti è stato di 375 milioni, e cioè di oltre il doppio.

C'è da rilevare, a questo punto, oltre all'inadeguatezza dello stanziamento previsto dal piano decennale (1500 miliardi in tutto), l'esigenza di provvedere ad un rinnovamento molto più rapido sia del parco vetture che dello armamento. Questo se non si vuole che, tra qualche anno, la situazione sia ancora più compromessa.

Enzo Lacaria

L'Italia importatrice di acciaio giapponese

TOKIO, 24. L'Associazione esportatori siderurgici giapponesi comunica che l'Italia è al secondo posto tra gli importatori di acciaio giapponese del 1963. L'Italia ha importato 363.000 tonnellate, cioè il 6,4 per cento delle esportazioni totali di acciaio giapponese. Al primo posto si trovano gli Stati Uniti, che hanno acquistato 1.799.800 tonnellate di acciaio.

La Finanziaria a Gattinara

SFI: rastrellate intere cittadine

Carpate le rimesse degli emigrati - Dieci anni fa due banche avevano segnalato l'illegittima raccolta di risparmio

Dal nostro inviato

GATTINARA (Verelli), 24. L'ultima notizia è che la Procura della Repubblica di Milano ha affidato al pretore dottor Giacomo Martino la istruttoria a carico degli amministratori della Società Finanziaria Italiana (SFI) imputati alla violazione delle leggi bancarie per aver abusivamente esercitato il credito senza le autorizzazioni previste dalla legge: ma non è una notizia che qui possa avere molto eco: qui il problema si riduce ai suoi termini elementari.

«A noi, i nostri soldi, chi ce li ridà?».

Perché di soldi, a Gattinara, non ce ne sono. E i soldi, a Gattinara, non ce ne sono. E i soldi, a Gattinara, non ce ne sono. E i soldi, a Gattinara, non ce ne sono.

La difesa dell'autonomia sindacale — ha proseguito Barca — non può tuttavia essere impostata in modo astratto, prescindendo dalla esistenza nella CGIL di varie correnti. Fino a quando le correnti esterne non saranno pienamente superate, attraverso una precisa democrazia interna, una situazione determinata dal modo stesso in cui fu realizzata la Liberazione, nell'ambito di una alleanza politica, l'unità sindacale, i lavoratori hanno diritto di sentirsi rappresentati a tutti i livelli anche sulla base delle correnti di appartenenza.

E in questo senso — ha concluso l'on. Barca — mi sembra che si stia concretamente e positivamente operando nella CGIL, con spirito unitario, per tener conto della nuova realtà, per ripristinare i rapporti di rappresentanza turbate, per adeguare le nuove alle impostazioni degli organismi, già nella fase di avvio e preparazione del congresso.

Autonomia e correnti

Dichiarazione di Barca sulla situazione CGIL

Il responsabile della sezione lavoro di massa del PCI, compagno on. Barca, in merito alla situazione interna della CGIL ha dichiarato all'agenzia «Italia»:

I problemi creati all'interno dei sindacati e, in genere, all'interno degli organismi di massa dalla scissione del PSI e dalla nascita del PSUP, devono essere affrontati nella rigida difesa dell'autonomia sindacale. Qual è oggi tornissimo indietro e ripredessimo parte di quanto è stato faticosamente conquistato sul piano teorico e sul piano pratico circa la concezione del sindacato e i rapporti di reciproca autonomia tra sindacato e partito.

L'autonomia del sindacato è, oggi e in futuro, elemento essenziale di una struttura economica dello Stato e di una programmazione non autoritaria e non arbitraria. E' offesa e colpisce questa autonomia quando si tenta di imporre, attraverso una precisa democrazia interna, una situazione determinata dal modo stesso in cui fu realizzata la Liberazione, nell'ambito di una alleanza politica, l'unità sindacale, i lavoratori hanno diritto di sentirsi rappresentati a tutti i livelli anche sulla base delle correnti di appartenenza.

E in questo senso — ha concluso l'on. Barca — mi sembra che si stia concretamente e positivamente operando nella CGIL, con spirito unitario, per tener conto della nuova realtà, per ripristinare i rapporti di rappresentanza turbate, per adeguare le nuove alle impostazioni degli organismi, già nella fase di avvio e preparazione del congresso.

Convocati i sindacati

Domani per i porti incontro al Ministero

Nella giornata di domani avrà luogo al Ministero della marina mercantile un incontro con i sindacati dei lavoratori per la grave questione delle «autonomie funzionali».

La FILP-CGIL, in una nota diramata ieri, dopo aver sottolineato l'atteggiamento dittatorio del governo su questo problema, indica una «preoccupante sottovalutazione della sua importanza», ha espresso la speranza che l'incontro possa costituire l'inizio di una effettiva e concreta trattativa. In caso contrario la categoria si vedrebbe costretta a scendere in lotta in tutti i porti italiani.

La FILP-CGIL, inoltre, ha ribadito ancora una volta l'esigenza di un piano globale di potenziamento dei porti, fondato sul rafforzamento dei servizi e della gestione pubblica, presentando l'unica lista, stabilimento di S. Leo: CGIL, voti 245, seggi 3; CISL, voti 77, seggi uno. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL. Totale voti operai CGIL voti 678, pari a 67,12 per cento, sette seggi (1963: 55,59 per cento; seggi tre); CISL, seggi 32, 32,88 per cento; seggi tre (1963: 41,25 per cento, seggi tre).

sindacali in breve

SIAE: sciopero in tutta Italia

Il personale della Società Italiana autori editori (SIAE) di tutta Italia attua da giovedì 20 febbraio lo sciopero per i problemi indichia una «preoccupante sottovalutazione della sua importanza», ha espresso la speranza che l'incontro possa costituire l'inizio di una effettiva e concreta trattativa. In caso contrario la categoria si vedrebbe costretta a scendere in lotta in tutti i porti italiani.

Mobiloil: rotte le trattative

L'ultimo incontro fra i sindacati e la Mobiloil per la stipula dell'accordo integrato si è concluso con la rottura, per il rifiuto della società di accogliere le richieste dei lavoratori. Questi ultimi hanno proclamato lo stato di agitazione ed hanno deciso un programma di scioperi che inizierà entro la prima decade di marzo.

Orafi: vittoria della CGIL

Un'importante vittoria ha conseguito la lista della CGIL nel due stabilimenti orafi della Gori e Zucchi, dove sono risultati 1100 voti operai complessivamente, così ripartiti: Stabilimento di Arezzo: CGIL, voti 433, seggi 4; CISL, voti 255, seggi 2; il seggio degli impiegati è rimasto alla CISL, che aveva presentato l'unica lista. Stabilimento di S. Leo: CGIL, voti 245, seggi 3; CISL, voti 77, seggi uno. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL. Totale voti operai CGIL voti 678, pari a 67,12 per cento, sette seggi (1963: 55,59 per cento; seggi tre); CISL, seggi 32, 32,88 per cento; seggi tre (1963: 41,25 per cento, seggi tre).

Kino Marzullo

Insufficienti le leggi del governo

Sei richieste CGIL per i contratti agrari

Modificare radicalmente e in tutto il Paese i rapporti associativi - Giudizio negativo per mancata soluzioni in merito agli Enti regionali di sviluppo e alla riforma fondiaria

Le segreterie della CGIL, Federmezzadri e Federbraccianti hanno formulato l'esame dei provvedimenti legislativi agricoli recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

I singoli provvedimenti esaminati specificatamente — dice una nota — presentano lati positivi e lati negativi, ma mancano nell'insieme della necessaria organicità e validità per la rimozione, sia pure graduale, delle cause strutturali della crisi generale dell'agricoltura, che possono essere eliminate sulla base delle istanze ripetutamente avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Le istanze presentate nel dibattito al CNEL costituiscono una delle espressioni unitarie — e secondo le proposte articolate del progetto di legge della CGIL, al fine di avviare un processo di decisive riforme fondiarie, di riforma dei rapporti tra i lavoratori agricoli e l'azienda contadina dalla condizione di subordinazione ai grandi agrari ed ai monopoli.

In particolare le segreterie valutano positivamente la modifica dei riparti dal 53 per cento al 58 per cento nella mezzadria, il divieto di stipulare patti abnormi, il diritto di apportare innovazioni da parte dei lavoratori, lo spostamento dei riparti nella colonizzazione, il provvedimento sui contratti agrari tende ad affrontare altri problemi contrattuali essenziali quali: la disponibilità dei prodotti, la condizione dell'azienda, l'irripetibilità dei contratti di mezzadria.

Però il provvedimento in materia di contratti agrari in parte accoglie importanti rivendicazioni, quali la ripartizione dei prodotti al 58 per cento della mezzadria lungamente sostenute dai lavoratori e dai sindacati, in parte pone in discussione problemi la cui soluzione è tenacemente osteggiata dalla Confagricoltura. Perché il provvedimento sui contratti agrari sia però pienamente corrispondente agli scopi di contribuire ad eliminare la subordinazione contadina rispetto al concedente e allo sviluppo delle forme associative e cooperative contadine è necessario che:

1) siano tolti i limiti che esso contiene circa la disponibilità dei prodotti;

2) siano affermati incontestabilmente la partecipazione dei mezzadri alla direzione dell'azienda e il loro diritto di iniziativa;

3) sia allargata l'area di applicazione del provvedimento ai contratti agrari per singole coltivazioni;

4) siano definiti chiaramente i tipi di contratti di colonia (coltivazione del nudo terreno, coltivazione mista, coltivazione specializzata) ai quali devono riconoscersi i contratti cosiddetti atipici e i relativi minimi di riparto;

5) l'irripetibilità sia assoluta e resa valida per tutti i contratti agrari presi in esame;

6) siano ristretti i motivi di divieto di disdetta specie nei casi di attuazione di piani di miglioramento agrario.

Per quanto riguarda gli enti di sviluppo agricolo, il

provvedimento proposto, pur estendendosi a zone dell'Umbria e delle Marche, ricomprende i poteri e le caratteristiche degli Enti di valorizzazione in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pleora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata) e le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, i cui poteri accavallanti tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgono efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono il perpetuarsi dell'accrescimento ministeriale.

La mancanza dell'alternativa proposta, pur estendendosi a zone dell'Umbria e delle Marche, ricomprende i poteri e le caratteristiche degli Enti di valorizzazione in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pleora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata) e le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, i cui poteri accavallanti tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgono efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono il perpetuarsi dell'accrescimento ministeriale.

Lo sciopero, proclamato dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, è stato attuato con percentuali che vanno dal 95 al 100%. Al completo hanno scioperato i lavoratori dipendenti di tutte le ditte appaltatrici per la costruzione del quarto centro siderurgico IRI. Si è scioperato inoltre alle Idrocalce, una fabbrica del settore cementiero.

La segreteria della CGIL, della Federmezzadri e della Federbraccianti — conclude la nota — considerano impegnate le proprie organizzazioni a prendere iniziative affinché siano rapidamente discussi e modificati secondo l'indirizzo affermato dalla CGIL, i provvedimenti agrari proposti dal Consiglio dei ministri.

Per gli aumenti

Manifestano i pensionati

BARI — Un aspetto della grandiosa dimostrazione dei pensionati pugliesi e lucani, effettuati domenica per rivendicare un aumento dei minimi, così come propone la CGIL, sfatte anche il grosso avanzo della gestione INPS